

 vetrina

Nella notte

Una bimba e il suo babbo in una sperduta casa di montagna e un patto per affrontare la paura del buio e della notte. Se gli scappasse la pipì lei potrà evitare di andare in bagno e farla in camera, adoperando una vecchia padella. Forse, potrei aggiungere, il bagno è fuori dalla casa, come un tempo accadeva e dunque un percorso ancor più difficile da affrontare. Detto ciò, nella prima tavola, la bimba si presenta ai lettori: in slip, capelli mossi e sguardo deciso e consapevole, con la padella sotto il braccio, che diventa una sorta di dono magico del padre, come nelle fiabe classiche, un oggetto transizionale. Da ciò nasce un albo di grande bellezza grafica e di fattura complessa, limpido e fluente ma, al tempo stesso, ricco o, ancor meglio, denso. Dove, nel trascorrere della notte, si sommano e si intrecciano motivi diversi in un gioco serrato di coppie contrapposte: fra luce (che lieve vediamo comparire soltanto nella tavola panoramica finale) e buio, fra sopra e sotto e, ancor più, fra età adulta e infanzia. Un'infanzia e una (pre)adolescenza che la Cerri ha praticamente esplorato in tutti i suoi albi, declinandola in modi sempre diversi fra stupori e malinconie, timori e desideri di crescita. Anche in questo caso il percorso notturno della protagonista diventa prova da superare, al termine del quale vi è un nuovo e pacificante inizio, con le paure che vengono gettate alle spalle. Perché la pantera, presenza paurosa proprio accanto alla padella, diventa poi un'amica e una alleata. Dato che nella notte tutto si confonde e il cielo diventa un mare da solcare e lo spazio si frantuma, la

C'è una casa, in mezzo alla montagna, che non conosce nessuno. O meglio non la conoscono gli uomini, perché sono pigri. Invece la conoscono gli uccelli e la conoscono gli alberi. Gli alberi le agitano davanti le loro braccia di legno e di foglie. Gli uccelli battono con il becco sui vetri. Ma lei, la casa non dice parola e la sera non accende le luci. Ogni tanto, di solito il venerdì, arriva una macchina. Alberi e uccelli trattengono il fiato per lasciarla passare. Dentro la macchina ci sono una bambina e il suo papà. Gli alberi sono così contenti che fanno per loro un tappeto di foglie. Su quel tappeto la bambina e il suo papà entrano in casa.

differenza fra sogno e realtà diventa labile, né basta una lampadina a riportarci alla normalità. D'altro canto, lo vediamo in una delle prime immagini, fra i due letti che occupano i protagonisti compare - enigmatico, apparentemente incongruo - un grosso mappamondo e, vicino, una lampada più simile ad una luna, discreta ma ben presente. Perché tutto a ben vedere si articola attorno al rapporto strettissimo fra due narrazioni liriche. Da un lato il testo intenso e struggente di uno scrittore di indubbio rilievo e forza narrativa come Bajani. Dall'altro le immagini sapienti di Mara Cerri, fatte di sguardi, piccoli accenni, allusioni, riferimenti simbolici e



Andrea Bajani - illustrazioni di Mara Cerri, **La pantera sotto il letto**, Roma, **Orecchio Acerbo**, 2015, pp. 44, euro 16,00.



archetipi. L'acrilico, prediletto dalla Cerri, è intenso e forte ma, quasi ossimoricamente, leggero e morbido. Superba la copertina, con un altro contrasto, questa volta fra il sopra e il sotto, fra la bambina e il felino. Lei dorme, in un sonno pesante e ristoratore, l'aria appena imbronciata. Ma - magari sbaglierò - ha una tale classica compostezza e calcolata misura che mi viene da pensare ad un meditato omaggio a Piero Della Francesca.

(walter fochesato)